

Alessandria

Il trattamento chemioterapico del mesotelioma: una ricerca del Disit

Un contributo al miglioramento della chemioterapia da parte del Disit dell'Università del Piemonte Orientale, finanziato dalle Fondazioni Cra e Crt. Osella: "ma Big Pharma non sembra molto interessata al successivo sviluppo di farmaci per questa specifica patologia e in genere di farmaci per le malattie così dette rare"



ALESSANDRIA - Da sempre l'**Università del Piemonte Orientale** si occupa di mesotelioma, un tumore relativamente raro, ma la cui elevata incidenza nella zona di Casale Monferrato è dovuta alla pesante eredità della lavorazione dell'amianto nello stabilimento dell'Eternit.

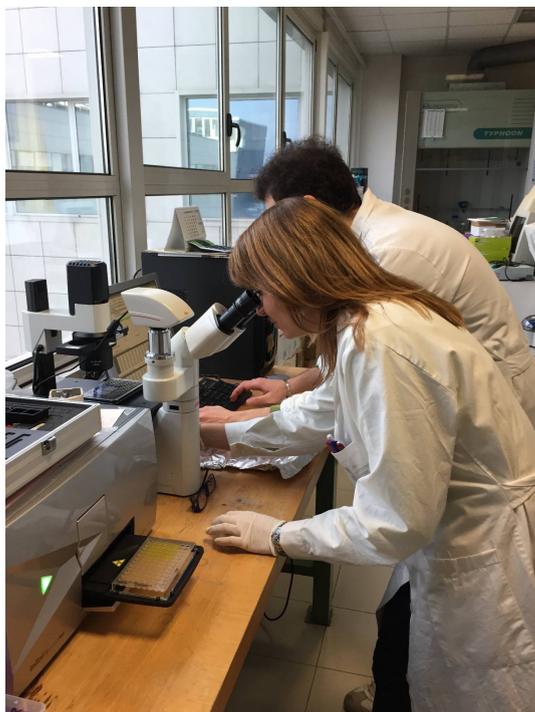
Nel dicembre 2012, stimolato dall'allora rettore Paolo Garbarino e dall'allora sindaco Giorgio Demezzi, il professor **Domenico Osella** (nella foto), docente di Chimica Generale e Inorganica al dipartimento di Scienze ed Innovazione Tecnologica, organizzò un convegno a Casale sulle attività dell'Università sull'identificazione, quantificazione e bonifica dell'amianto, studi epidemiologici (comprese indagini sulla predisposizione genetica alla malattia) e proposte di

chemioterapie sia tradizionali, basate su modifiche dei classici citotossici a base di platino, sia alternative (utilizzo di sostanze naturali come agenti ausiliari) per il mesotelioma maligno della pleura.

A questa iniziativa avevano fatto seguito negli anni successivi l'attivazione del **master Analisi e gestione dei rischi da rifiuto contenente amianto** con sede a Casale (finanziato con i fondi strutturali europei) e, molto recentemente, la creazione del Cusa, **Centro Universitario per gli Studi sull'Amianto**, fondato dall'Università del Piemonte Orientale in partenariato con la città di Casale Monferrato, l'AsIAI e il Centro Sanitario Amianto del Piemonte, diretto dal dottor Massimo D'Angelo.

"L'Università del Piemonte Orientale sente sulla propria 'pelle' il problema del mesotelioma, infatti tra le vittime dell'amianto si annoverano anche parenti di alcuni nostri dipendenti. Come ricercatore e cittadino penso che la bonifica sia la via maestra per combattere il mesotelioma, quasi sempre causato dall'inalazione delle fibre di asbesto, che una volta conclamato è difficilissimo da curare – dice il professor **Osella** - Quindi è sacrosanto che le risorse disponibili, stante le difficoltà per i finanziamenti statali e le contraddizioni delle recentissime sentenze giudiziarie, che potranno avere anche risvolti economici, siano principalmente indirizzate a tale attività".

La malattia, una volta manifestatasi, va affrontata nel migliore dei modi possibili, anche se la prognosi è infausta. La chemioterapia, spiega il docente, è solo un palliativo ma fornisce dei risultati, che seppur modesti, consentono di prolungare la vita dei malati non operabili e di alleviare, almeno in parte, i pesantissimi sintomi della malattia. Allo stato attuale, i protocolli polichemioterapici comprendono quasi sempre un **farmaco a base di platino** (cisplatino o carboplatino), che pur con pesanti effetti collaterali e possibile sviluppo di chemio-resistenza, garantisce un rallentamento, anche se spesso temporaneo, del progredire della malattia.



“La nostra attività di ricerca ha l’obiettivo di sintetizzare e testare in fase preclinica chemioterapici a base di platino dotati di maggiore efficacia e minori effetti collaterali. Alcuni di essi si sono rivelati più efficaci del cisplatino e carboplatino su vari modelli cellulari di mesotelioma” dice il professor Osella con il quale collaborano i chimici **Mauro Ravera ed Elisabetta Gabano**, la biotecnologa **Ilaria Zanellato**, la tecnologa farmaceutica **Ilaria Bonarrigo** in forza al Disit e **Donato Colanero** della Scuola di Medicina di Novara. La ricerca ha prodotto 4 articoli sul Journal of Inorganic Biochemistry (Elsevier), la rivista scientifica internazionale dedicata alla chimica medica inorganica, due già stampati, i restanti due in corso di stampa.

“Purtroppo Big Pharma, il cartello che riunisce le più grandi multinazionali farmaceutiche, non sembra molto interessata al successivo sviluppo di farmaci per questa specifica patologia e in genere di farmaci per le malattie così dette rare” conclude Osella.

La ricerca è stata possibile solo grazie ai finanziamenti delle **Fondazioni Cassa di Risparmio di Alessandria e Cassa di Risparmio di Torino** al progetto **Approcci chemioterapici innovativi per la cura del mesotelioma**, in quanto i finanziamenti ministeriali si sono esauriti.

10/01/2015

Redazione - redazione@alessandrianews.it